

26 Agosto 2024



***L'arte  
dello scrittore  
è un'arte.  
Più che veicolo  
d'informazione,  
una passione***



*Marlon Brando "Il Padrino"*

## Quando la mafia

di Fernando Luigi Fazzi

Se con una immagine volessimo descrivere la mafia, basta pensare al martirio e morte del piccolo Di Matteo, dodicenne tenuto prigioniero per tre anni, ed alla fine strangolato e sciolto nell'acido.

***... E tutto il popolo rispose: " Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli " (Matteo 27:24-26)  
( memento Brusca et comites )***

In ogni realtà umana esiste il bene ed il male.

In Sicilia il male, Giano Bifronte, ha una doppia faccia, rappresentata da una organizzazione criminale " la mafia "; e dall'altra, ancora più truce, il potere politico corrotto.

Braccio operativo d'ogni delitto: l'organizzazione criminale. " Menti raffinatissime ", i politici collusi.

Se la mente va in tilt, il braccio criminale si atrofizza e muore.

Ma sino a quando la mente sarà operativa, il braccio eseguirà.

Metafora che sintetizza la storia socio-politica di quest'isola benedetta da una natura rigogliosa. Eden che contiene l'albero della conoscenza del male, il quale trasforma l'umanità in belve disumane.

Il " potere ", una matrioska che si assottiglia sempre più, concentrandosi nelle mani di pochi che di umano hanno solo l'aspetto.

Hanno più le sembianze di un cancro. Li vedi questi Creso, camminare come se volessero volare, ma il peso dell'oro che si portano nel gozzo, li fa strisciare. Ingordi, di una ingordigia famelica. Mai sazi, tutto masticano e macinano. Questa età dell'oro, ove tutto viene valutato dal "pattume" che si possiede, la paragono piuttosto a Sodoma e Gomorra. Agglomerati distrutti dal fuoco. Oggi dal fungo atomico, nelle mani delle valigette con i bottoni rossi. La Sicilia ha una storia antica. Risale all'età della ruota. Quando l'uomo ha scoperto che si può vivere delle ricchezze della terra, senza dover uccidere e distruggere. Ad Enna il culto di Cerere, dea delle messi e delle leggi, risale alla notte dei tempi. Eppure, in questa isola bella e ricca, il male si è infiltrato con piaghe e pustole difficili da debellare:

### ***La Mafia***

La mafia non avrebbe ragione di esistere e sarebbe stata debellata, se non avesse ad orientarla... se non rappresentasse il volere di politici concussi. Connubio che infesta metastasi in tutto il corpo sociale, in tutto il tessuto umano. Nube tossica.

Dall'alta finanza, giù giù, sino al "cavalier simplicio", piccolo burocrate.

Non sono mafiosi solo i killer, è mafiosa la mentalità che ogni cosa si conquista con la violenza.

Ignazio Buttitta, poeta popolare, nella poesia 'U rancuri': "Veru è, semu latri / nnu 'nsignastivu vuautri ! (( Vero è, siamo ladri - così come delinquenti - / ce lo insegnaste voialtri ! ))).

L'alta politica, di quelli che detengono le sorti del mondo, per giustificare gli efferati delitti, si sono inventati uno slogan da burattinai: "la Ragion di Stato", che tutto, a loro avviso, giustificerebbe.

Chiariamo subito un concetto: l'omicidio è comunque un delitto, per qualsiasi ragione venga commesso. Sia per motivi personali, che per motivi collettivi, quali le guerre. I delitti sono delitti. Anche allorquando giustificati con medaglie d'onore.

Di quale onore? Dell'onore di chi? Dell'onore dei servitori della patria, in difesa di interessi ignominiosi?

La mafia non potrebbe esistere senza la copertura diretta o indiretta del potere politico. Il quale non paga mai di persona, lascia che sia la "manovalanza" ad eliminare chi chiede di essere: "libero uomo in libero stato".

Voglio evitare di fare nomi e cognomi, non servono. Questi servitori di "Mammona" sono talmente tanti che li potremmo nominare da qui all'eternità, non finirebbero mai.

Denominatore comune “ il potere ”. Sia che derivi dall’illecito arricchimento, che dal potere di vita e di morte.

Scrittori e politologi indicano la nascita della mafia con l’Unità d’Italia. Retaggio dei soprusi politici, patiti da parte dei “ liberatori ”.

Così come per lo sbarco in Sicilia, gli americani ci vendettero alla mafia, regalando a questa organizzazione criminosa i presidi del comando politico dell’isola.

La mafia ha origini molto più antiche di quelle belluine menzionate da Luigi Natoli, nel romanzo “ I Beati Paoli ”.

Essa nasce con il dominio dell’impero romano che con violenza diede potere illimitato ai latifondisti, attraverso leggi inique e protettorati militari. Tanto da scatenare “ la Prima guerra servile ”, anch’essa partita da Enna, con Euno lo schiavo ribelle.

Le malversazioni durano in Sicilia da duemilaquattrocento anni, rafforzate, come monito, da “ delitti eccellenti ”, al fine di intimorire chi chiede “ libertà, ch’è sì cara !” (Purgatorio 1° canto).

Il 2 Giugno 1946 nacque in Italia “ la Costituzione ”. E con essa una speranza, soffocata già il 1° Maggio 1947 a Portella della Ginestra. Seguita da eccidi su eccidi di chi avrebbe voluto liberare la Sicilia dal cancro della mafia. A sua volta promossa, aizzata, pungolata, blandita dal “ Protettorato militare americano, per mano, della CIA - Central Intelligence Agency ”, per mezzo di politici corrotti e asserviti.

Unico ad opporsi Craxi: con la crisi di Sigonella, Ottobre 1985, tra Italia e Stati Uniti d’America.

Il peggiore in assoluto Giulio Andreotti. Sette volte premier, la cui carriera politica si è conclusa con un processo per i “ rapporti con esponenti della mafia siciliana ”. Soprannominato prima “ il Divo ”; poi “ Belzebù ”.

Il metodo adottato nei confronti di chi intralcia i colletti inamidati, è sempre lo stesso: “ Isolare politicamente il soggetto molesto che chiede libertà e giustizia. Per poi abbandonarlo alle fauci dei lupi: mafia, terroristi, gagliofoffi e scalzacani della peggior specie, affamati di odio e di ingordigia ”.

***Mala tempora currunt, sed peiora parantur, et premunt. (Cicerone)***